

Staino



La voce della Lega

L'ira dei sudditi

Roma è una città speciale, perché ha subito una dittatura speciale: quella dei Papi. Nei secoli il compito dei romani è stato difficile: chi non credeva in Dio, per salvarsi ha dovuto perfezionare una tecnica unica, fingere di credere. Ma questo dovrebbe riguardare il passato, perché da Porta Pia in poi, quei sudditi dovrebbero essere diventati cittadini. Niente! Il loro rapporto con il potere è rimasto marmorizzato. Chiedete a un macellaio: «Le piacciono i governanti d'oggi?» E lui: «Dottò, io l'ammazzerebbe tutti!». A un impiegato di banca: «Lei per chi vota?» «Non voto più perché me so' rotto li cojoni». A una massai: «Le piace più Berlusconi o Franceschini?» «So in menopausa, l'omini me fanno schifo!» A tutti ho poi chiesto: «E il problema degli extracomunitari?» Tutti: «Dottò' io li ammazzerebbe tutti».



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

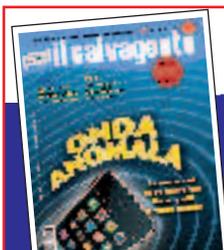
Un lodo Alfano bis? Fini e i suoi già dicono di no

L'interruzione forzosa del dibattito sullo scudo fiscale annunciata ieri dal presidente della Camera rappresenta indubbiamente una scelta apprezzata dal governo. Soprattutto in questo momento, infatti, l'aula di Montecitorio è il passaggio meno facile per l'iter dei provvedimenti licenziati da Palazzo Chigi. Una parte dei deputati di maggioranza ormai diserta puntualmente perfino il voto di fiducia. E se è vero che martedì le assenze di 69 parlamentari di opposizione, in gran parte Pd, hanno reso possibile la bocciatura della pregiudiziale di costituzionalità sul decreto-condono, è altrettanto vero che dal governo hanno convocato tutti i ministri e i sottosegretari presenti a Roma e dintorni per poter superare in modo indolore un pas-

saggio che, diversamente, avrebbe azzerato l'intera politica di bilancio dei prossimi mesi.

Fini era pienamente consapevole di andare incontro a una decisione impopolare presso l'opposizione e per questo due giorni fa, nel cortile interno di Montecitorio, ha preannunciato al presidente dei deputati Pd Antonello Soro le proprie intenzioni, poi ratificate durante la conferenza dei capigruppo di ieri. Per un giorno il presidente della Camera è tornato così a godere del pieno appoggio di tutta la maggioranza, come testimoniato dalla nota a sua difesa di Fabrizio Cicchitto, che gli si era invece polemicamente contrapposto sul disegno di legge per la cittadinanza agli immigrati. Ma la pausa non sembra destinata a durare. Intanto perché lo stesso presidente

della Camera nell'annunciare lo stop al dibattito per le 15 di oggi ha comunque evidenziato la presenza di anomalie nell'iter del decreto in scadenza sabato, arrivando ad evocare la responsabilità che ciascun deputato si assumerà di fronte al Paese nel votare un provvedimento come quello all'esame di Montecitorio. E poi perché proprio dall'ex leader di An è arrivato al Cavaliere un dispiacere sul fronte che più gli sta a cuore: il lodo Alfano. Se, infatti, la Consulta boccherà la «legge blocca processi», Berlusconi non potrà contare su Fini e sui suoi per approvare a tamburo battente un altro lodo. Su questo l'inquilino di Montecitorio è stato chiaro. Perciò nello staff del premier preferiscono non evocare nemmeno l'ipotesi di un no dalla Corte Costituzionale. ♦



il salvagente

Onda anomala: 30 cellulari alla prova emissioni

Stampa e censura Dopo tv e giornali la scure sul web

Il bavaglio all'informazione in arrivo anche su internet. Gli appelli per il 3 ottobre.

A L'Aquila, dove volano alte solo le banche

La sospensione delle rate dei mutui? Solo uno spot. Ecco chi lucra sul dramma.